

## Roma, Teatro Arcobaleno novembre 2024

gli STATI GENERALI

<https://www.glistatigenerali.com/cultura/teatro/ricordare-il-passato-per-capire-il-presente/>

### **Ricordare il passato per capire il presente di Dino Villatico**

19 Novembre 2024

*Una splendida riduzione teatrale del racconto "La morte della Pizia" di Friedrich Dürrenmatt*

(...) La domanda che si pone all'uomo di oggi – ma è antica quanto forse l'apparizione dell'homo sapiens (che sarei piuttosto incline a denominarlo insipiens, e l'antica saggezza presocratica, chi sa, sarebbe anche d'accordo: "sappiamo dire molte bugie che sembrano verità, ma anche molte verità che sembrano bugie", dicono le Muse a Esiodo nella *Teogonia*) – è una domanda alla quale non abbiamo risposta: che cosa è la Verità?

(...) Patrizia La Fonte e Irene Lösch dal racconto di Dürrenmatt hanno tratto una scrittura teatrale che è andata in scena con la regia di Giuseppe Marini, e che ha ottenuto, a Sirolo, il premio Nazionale Franco Enriquez come migliore regia dell'anno. Meritatissimo.

(...) Sofocle introdusse, come si sa, un terzo attore, ma per la drammaturgia della *Morte della Pizia* ne bastano due, non ci sono mai sulla scena, infatti, più di due personaggi. Il travestimento avviene quasi sotto gli occhi del pubblico, ed è stupefacente come un mantello, un capello dalle ampie falde, un soprabito possano bastare a mutare la configurazione di un personaggio. Ma ancora più avvincente è l'uso della voce, e perfino della tecnica di modificarla con un'amplificazione. Gli attori usano ora l'uno ora l'altro modo per trasformare la propria voce a seconda delle esigenze della rappresentazione. Lo spettacolo si segue con il fiato sospeso. (...)



Al di sopra di qualunque elogio la multiformità, la varietà, la penetrazione con cui Patrizia La Fonte e Maurizio Palladino trasmettono questa inafferrabilità del vivere con infinite sfumature del tono della voce, con la perfetta padronanza del gesto, mai realistico, ma sempre significativa, nella sua semplicità sembrano non solo perfette, ma iniziatiche, come un predisporre alla conoscenza di qualcosa di meno appariscente della realtà in cui supponiamo di vivere. Rese

ancora più incisivi, gesti e parole, dalle musiche efficacissime, e drammaturgicamente appropriate di Paolo Coletta. Bello l'impatto della scena di Alessandro Chiti, con la figura

del volto di una statua greca dal cui occhio cola sangue. E belli i costumi di Helga H. Williams, misteriose, puntuali, inquietanti le luci di Alessandro Greco. Un teatro del fondo oscuro di noi tutti, uno specchio in cui le parole dell'attore ci obbligano a guardarci e la visione di ciò che vediamo non è motivo di orgoglio, quanto, piuttosto, di ridimensionamento, come si è detto, del nostro crederci padroni di un mondo, che nella realtà non conosciamo. E si esce dal teatro non già mortificati, ma anzi sollevati da quel peso di superbia che arrugginisce le nostre azioni, per interrogarci, più realisticamente, sul vero significato del nostro stare al mondo, del nostro essere quelle minuscole particelle animali di un regno di viventi, di cui siamo piccolissima parte, e riconciliarci quindi con un divenire che non possiamo regolare, ma da cui siamo guidati e travolti. (...)

**Dino Villatico - 19/11/2024**

---

## **Roma, Teatro Vittoria dal 10 al 15 ottobre 2023**

**Succedeoggi - cultura nell'informazione quotidiana**

<https://www.succedeoggi.it/2023/10/edipo-pizia/>

**Edipo e la Pizia** di Nicola Fano - 18 gennaio 2023

**"La morte della Pizia" di Dürrenmatt nella versione teatrale diretta da Giuseppe Marini con Patrizia La Fonte e Maurizio Palladino è un grande omaggio al mito e allo scrittore svizzero. Un gioco ironico e raffinato sul caso in conflitto con la volontà**



(...) *La morte della Pizia*, uno dei racconti più colti, profondi eppure spassosi di Friedrich Dürrenmatt (1921/1990), grande scrittore svizzero di lingua tedesca. Ebbene, non perdetevi la versione scenica che, di questo racconto, si dà in questi giorni al Teatro Vittoria di Roma, con Patrizia La Fonte (anche autrice dell'adattamento teatrale con Irene Lösch) e Maurizio Palladino con la regia di Giuseppe Marini: un'ora e mezza ben spesa. (...)

E, dunque, in principio Dürrenmatt ricama sul rovescio del mito di Edipo: la sua sventura è determinata dal capriccio degli uomini, non dal volere degli dèi. Tanto meno da sé stesso, che – secondo il mito e secondo Sofocle – con tenacia persegue un successo effimero, sia a Corinto sia a Tebe: cerca di piegare con la volontà

il suo destino. Il guaio è che, con l'approssimarsi della morte, la Pizia moltiplica la sua capacità visionaria e, aiutata da un altro esperto del ramo, Tiresia, ricostruisce l'esistenza non di uno ma di tre, quattro, forse cinque Edipo. Ciascuno di loro colpevole di aver ucciso il proprio padre (non Laio, ma il *vero* padre, per ognuno diverso) e di essersi congiunto con la madre (Giocasta, sempre lei, che del resto qui viene descritta come una donna di facili amplessi). Insomma, lo avete capito: la verità è più casuale del caso.

(...) Dürrenmatt era un uomo di straordinaria cultura e ironia. Per esempio, aveva fama di menagramo conclamato sicché quando, chiacchierando con qualcuno, s'accorgeva che l'interlocutore aveva qualche modesto incidente (inciampava, o gli si agganciava un pantalone a un rovo, o gli cadevano gli occhiali), subito chiedeva scusa, spiegando di essere lui la causa

dell'inconveniente. Naturalmente, sono testimone diretto di ciò che ho appena detto. E questo comportamento raffinato e ironico al tempo stesso era la cifra della sua scrittura (...)

Ma quell'ironia e quella colta raffinatezza traspaiono anche dal piccolo, prezioso racconto *La morte della Pizia*. E, diciamolo subito, tutto il meglio dell'originale viene preservato e illustrato alla perfezione dallo spettacolo di Giuseppe Marini. Non era facile trasportare in scena le vicende narrate. Per esempio, tra realtà e visione, nel racconto compaiono numerosi personaggi ciascuno di capitale importanza: oltre alla Pizia Pannychis XI e al sacerdote del tempio, Merops XXVII, ci sono Edipo, Giocasta e suo padre Meneceo, Laio, Creonte e Tiresia. Qui, il gioco dei volti e dei ruoli si fa teatro allo stato puro: le varie voci e fattezze vengono tutte impersonate dai due (bravi) interpreti. Volta a volta trasformati nell'uno o nell'altro grazie a qualche piccolo trucco da teatro (un velo, un cappello, un paio d'occhiali approntati dalla costumista Helga H. Williams): sono accenti minimi sufficienti a caratterizzare i personaggi. Così è il teatro, del resto: una finzione che viene naturale credere vera.

I suoni e gli effetti di Paolo Coletta e le scene di Alessandro Chiti (un enorme ritratto di Apollo incorniciato sul fondo) danno ulteriore tocco di linearità e chiarezza alla rappresentazione. Perché poi sono le parole di Dürrenmatt il cuore di questo spettacolo: tutto il resto è la magia che ci induce a seguirle con passione. E anche a capirle.

Le fotografie dello spettacolo sono di Pino Le Pera.

---

## **Roma, Teatro Belli 9-14 maggio 2023**

**Marcantonioluciditeatro.it**

<http://www.marcantonioluciditeatro.it/2023/05/16/la-morte-della-pizia-di-friedrich-durrenmatt-regia-di-giuseppe-marini-con-patrizia-la-fonte-e-maurizio-palladino-al-teatro-belli-di-roma/>

**Marcantonio Lucidi, 16 maggio 2023**

### **PRIMUM RIDERE, DEINDE PHILOSOPHARI**



Non è vero che gli svizzeri hanno tirato fuori solo l'orologio a cucù, come sosteneva il perfido Orson Welles, né che non sono riusciti a inventarsi niente di meglio come eroe nazionale d'un arciere che colpisce con la freccia una mela posata sulla testa di suo figlio. *La morte della Pizia* è un capolavoro di intelligenza, umorismo, abilità letteraria dell'elvetico Friedrich Dürrenmatt messo in scena al Belli di Roma da Giuseppe Marini, adattato teatralmente da Irene Lösch e da Patrizia La Fonte anche

interprete assieme a Maurizio Palladino. Alla biglietteria del teatro si può trovare la scheda dello spettacolo che riporta un albero genealogico di Laio che discende da Cadmo e Armonia e di Giocasta figlia di Meneceo. Laio e Giocasta generano Edipo, poi Edipo e Giocasta mettono al mondo Eteocle, Polinice, Ismene e Antigone. (...) Ma quale Edipo? Ne esistono forse tre, addirittura quattro, tutti qui fanno l'amore fra loro e moltiplicano eredi legittimi e figli della mano sinistra, un intrico complicato più delle dinastie reali europee piene di corna e di bastardi. Per raccapezzarsi nel ciclo tebanico bisogna avere la testa di Dürrenmatt che costruisce un giallo sul giallo più famoso dell'Antichità, *Edipo re*. Vale la pena di riportare l'incipit del racconto: "Stizzita per la scemenza dei suoi stessi oracoli e per l'ingenua credulità dei Greci, la sacerdotessa di Delfi Pannychis XI, lunga e secca come quasi tutte le Pizie che l'avevano preceduta, ascoltò le domande del giovane Edipo, un altro che voleva sapere se i suoi genitori erano davvero i suoi genitori, come se fosse facile stabilire una cosa del genere nei circoli aristocratici, dove, senza scherzi, donne maritate davano a intendere ai loro consorti, i quali peraltro finivano per crederci, come qualmente Zeus in persona si fosse giaciuto con loro".

L'imbroglione è talmente complicato che la stessa Pannychis è costretta a consultare i vecchi registri del tempio – un'umida spelunca – per trovare la registrazione di un oracolo vaticinato a Laio dalla Pizia precedente. Il gran sacerdote Merops XXVII di queste faccende se ne disinteressa, lui è un cassiere, bada al sodo, ai soldi, vuole che la Pizia continui a fabbricare profezie ma lei è vecchia, prossima alla morte, soprattutto stufa di questo ridicolo circo degli inganni al quale è costretta da tempi immemori, oracoli a casaccio, vaticini alla cieca, balle insomma, tanto tutti ci credono. Oggi in italiano si chiamano

fake news, in inglese bestiality. A chi non ha letto il romanzo dell'autore svizzero, non va raccontata l'indagine; chi l'ha letto non necessita del riassunto ma ha da sapere che l'adattamento teatrale conserva la stessa giocosità dell'originale, possiede la leggerezza del divertissement intellettuale e al contempo la profondità di un conte philosophique. È una storia raccontata da uno svizzero, con umorismo inglese, esprit francese e arte della conversazione all'italiana nella quale si mescolano proposizioni facete, finanche superficiali, con fatti gravi, argomenti importanti: la verità e la menzogna; la ragione, l'intuito e la superstizione; la forza delle parole e i destini degli uomini.

Molto brava, autoironica, poetica e sardonica, Patrizia La Fonte nel ruolo della Pizia: vecchia profetessa in disarmo stanca dell'andazzo generale, comicamente esoterica, un po' sacerdotessa e un po' fattucchiera, stufa della commedia umana, della farsa umana, al punto da desiderare la propria fine. Ha un modo di fare in scena dissacrante, disincantato, così divertente da portare tutto il pubblico dalla sua parte. Maurizio Palladino è il sacerdote Merops, una specie di sacrestano avido, mezzo prete e mezzo sensale, materialista fino all'empietà: la fede come commercio e la religione come truffa. L'attrice inoltre fa Giocasta e la Sfinge, brevi figure da lei disegnate con ironia e tecnica; Palladino invece passa da un secondo ruolo a un primo ruolo maschile interpretando il veggente Tiresia, finto cieco furbastro, maneggione e cinico restituito come un dandy ottocentesco, un satanasso elegantone intrigante e di scarsa moralità. La regia di Giuseppe Marini fa finta di mettere in scena uno scherzo teatrale, invece esalta giocando il pensiero filosofico che regge il testo originale e rende così un bel servizio all'autore e agli attori. Scenografia di Alessandro Chiti che al centro della spelonca proietta l'immagine di Apollo: la mente classica ironicamente accostata a un umorismo della decadenza espresso dai costumi di Helga H. Williams.

---

Video

INTERVISTA di Emanuele Landi per TG FOCUS CUSANO MEDIA PLAY

<https://www.cusanomediaplay.it/puntata/1796/-la-morte-della-pizia--con-patrizia-la-fonte>

---

## recensioni in ordine cronologico

### Roma, Teatro Belli 9-14 maggio 2023

**Gaiitalia.com Notizie Teatro** di Alessandro Paesano 13/05/2023

<https://teatro.gaiitalia.com/2023/05/13/il-teatro-quello-vero-parlando-de-la-morte-della-pizia-vista-al-teatro-belli/>

### **Il teatro, quello vero, parlando de “La Morte della Pizia” vista al Teatro Belli**

(...) Nel racconto, tratteggiato con una ironia sottile e raffinata, Dürrenmatt da un lato disinnescava la mitopoiesi, riducendola all'agenda politica di Creonte o a quella etica di Tiresia, dall'altro sconfessa ogni racconto mitico su questi personaggi, presentandoci una verità seconda, e terza (...) Il regista Giuseppe Marini si diverte a mostrare la trasformazione di La Fonte da un personaggio all'altro, da dietro le quinte (...) Lo spettacolo è un tour de force per chi vi recita che deve sapersi districare tra un testo impegnativo, a partire da tutti quei nomi..., e una regia che chiede a entrambi una prova fisica notevole, tra uscite, entrate, cambio di costumi e l'interazione molto dinamica con una scena di piccole dimensioni ma *esigente*.

Maurizio Palladino è bravissimo nell'incarnare l'essenza di Tiresia o di Merops (il sacerdote che gestisce gli incassi del tempio) con l'incedere di un passo, un gesto del corpo – complici i costumi, magnifici, di Helga H. Williams – mentre Patrizia La Fonte interpreta Pizia e Giocasta con una così evidente differenza nel fisico e nella voce che il pubblico si domanda se si tratti sempre della stessa attrice...

L'adattamento mitiga una certa ineluttabilità presente in Dürrenmatt con una dose di moderato ottimismo a giovamento di una messinscena che sa entusiasmare con dei personaggi che costituiscono un tributo alla vita e un omaggio al teatro. Quello vero.

Quello fatto bene. Quello che, dopo che lo hai visto, non te lo scordi più e ti scalda per tutta la vita.

Visto per voi giovedì 11 maggio 2023 al Teatro Belli di Roma.

### Pizia e Tiresia affascinano e divertono

La rappresentazione de **La morte della Pizia** al **Teatro Belli** di Roma, con in scena **Patrizia La Fonte** e **Maurizio Palladino**, diretti da **Giuseppe Marini**, non delude le aspettative, a partire da una grande interpretazione, quella degli attori che sono stati ben guidati nella loro interpretazione. (...) un testo che narra delle tante verità che arrivano da Delfi, di manipolazioni, di oracoli, accordi, un racconto che ha del grottesco e che si prende beffa di tutti i personaggi presenti sulla scena o solo nominati. (...) Marini, il regista della pièce, qui ha adottato alcuni accorgimenti portando il testo in una realtà molto più vicina alla nostra, intrecciando termini che spesso non sono molto conosciuti dalle nuove generazioni, con altri che invece, sono moderni. (...) Ciò che ne viene fuori è uno spettacolo magnifico, nella forma, nel concetto, nella cura degli oggetti di scena, nella preparazione del tutto, nell'interpretazione degli attori, dove ogni cosa è limata al punto giusto. Si assiste ad una sintonia quasi musicale che accende interesse e partecipazione, offrendo anche applausi a scena aperta agli attori sul palco. Si esce dal teatro pienamente soddisfatti della rappresentazione della quale, durante la stessa, non si perde un solo momento.

---

#### Quarta parete

<https://quartapareteroma.it/su-teleelfi-la-verita-secondo-pizia/>

- Fausto Nicolini -11 maggio 2023

#### Su «TeleDelfi», la verità secondo Pizia

(...) mette a confronto il vecchio Tiresia (un convincente **Maurizio Palladino**), saggio prescelto a profetizzare, con Pizia, la sacerdotessa che recitava i responsi dell'oracolo di Delfi (...) un grottesco passaparola, proprio come quelle notizie che ci venivano dispensate durante la pandemia: Apollo diceva a Tiresia, Tiresia ripeteva a Pizia e Pizia traduceva la notizia alla vittima designata. (...) la scandalosa storia di Edipo, colui che avrebbe generato quattro figli con sua madre Giocasta (una felice apparizione di **Patrizia La Fonte** in abiti anni Cinquanta che ricordano Grace Kelly) (...) l'unica verità è che a Tebe ci fosse la peste, quindi la disperazione di massa, quindi la necessità di aggrapparsi a qualunque verità a cui credere. E l'oracolo di «TeleDelfi» probabilmente sapeva far di meglio dei nostri canali satellitari.



Patrizia La Fonte

---

### Roma, Teatro Vittoria dal 10 al 15 ottobre 2023

#### LETTERATURA E CINEMA

<http://letteraturaecinema.blogspot.com/2023/10/la-recensione-dello-spettacolo-la-morte.html?m=1>

Recensione a cura di Mario Turco 12 ottobre 2023

(...) Questa versione de “La morte della Pizia” dapprima sembra provare la strada dell’exasperazione comica: la sacerdotessa e veggente Pannychis ed il suo sensale Merops infatti si scambiano battute, maldicenze e lamentele cercando di desacralizzare tutto il “business” religioso che gira attorno l’oracolo di Delfi (molto riuscito in questo senso il leitmotiv sulla costruzione del nuovo tempio) attraverso la spiegazione prosaica dei suoi responsi (le esalazioni ed i vapori, come era noto agli stessi Greci, ma anche la loro tendenza a cercare nell’irrazionale la risposta ai loro problemi razionali).



Ecco che delle quattro versioni della tragedia di Edipo fornite dai personaggi tutte hanno lo stesso valore perché sono tutte ugualmente possibilità di un oracolo consapevole che solo la propria menzogna possa essere foriera di verità in un mondo privo di certezze epistemiche : “Le ombre sono più vere della realtà quando ci si crede”. Lo splendido dialogo tra Tiresia e la lettrice oramai renitente dei suoi messaggi di Potere – altra apicale riflessione sulla natura profondamente conservatrice dei misteri eterodiretti del mito –

chiude in maniera perfetta uno spettacolo che era saputo diventare, appena nell’arco del suo svolgimento, magistrale.

---

## **ERA ORA TEATRO!**

Sonia Remoli – 11 ottobre 2023

<https://eorateatro.com/2023/10/11/recensione-dello-spettacolo-la-morte-della-pizia/>

(...) L’acuto adattamento di Patrizia La Fonte e Irene Lösch unito sinergicamente allo sguardo del regista Giuseppe Marini sottolinea con elegante estro i punti nevralgici del testo originale fino a sviluppare, con suggestiva coerenza, un finale che va oltre. Cercando e trovando un’ulteriorità. Autenticamente poetica.

Lo spazio scenico (curato con icastica eleganza da Alessandro Chiti) è abitato dalla raffinata decadenza di quel che resta dell’originario Santuario di Delfi: i resti delle tre colonne del portico delle Muse e i resti sparuti e abbandonati a terra di quello che era un ricco archivio degli oracoli già pronunciati.

(...) Al sacro culto di quella che era ed è la più autentica delle realizzazioni di un essere umano – dedicare il tempo del proprio stare al mondo alla scoperta di ciò che si è davvero – si è sostituito il culto dell’immagine, dell’apparenza, dell’esteriorità.

Quella che campeggia al centro del palco del Teatro Vittoria – e che con decisa appariscenza si impone come una contemporanea maxi icona del dio Apollo – può alludere anche all’immagine di un Apollo inserito all’interno di uno schermo televisivo, uno dei nuovi oracoli dei nostri tempi. O alludere anche alla foto di profilo di un social network, altro oracolo contemporaneo.

Una Pizia (quella interpretata da un’incandescente e lirica Patrizia La Fonte) “cenciosa”, isterica e indifferente alle fragilità umane, proprio come quella del testo di Dürrenmatt. Ma qui – ed è ciò che inizia a delinarsi come un ulteriore possibile e prezioso filo della trama, recuperato dall’adattamento e dallo sguardo registico – è anche destinata lei stessa a decifrare un nuovo oracolo, un nuovo linguaggio: quello proprio della fertile tensione erotico-conoscitiva dell’amore. Che sa unire; che sublima le diversità. E lo stare in panne.

Fin dall’incipit dello spettacolo si affaccia un indizio: il suo declinare l’incontro con Tiresia, quell’(apparentemente) odiato cieco veggente, interpretato da un seducente e leggiadro Maurizio Palladino .

(...) Si sottrae per timore di essere troppo vecchia e di non saper essere all’altezza della situazione (apparentemente lavorativa) richiesta da Tiresia. Ma lui, come un vero amante sa, trovata chiusa una porta, cercare ed individuare il modo di insinuarsi per un’altra via: più immaginativa. Più creativa.(...)

Si suggerirà così un autentico incontro: quello tra ragione e follia, tra maschile e femminile. Tra le metà di un tutto. Con un’immagine di chiusura dalla potente evocatività: quella che allude al mito delle metà, descritto nel “Simposio” di Platone.



## Brainstorming Culturale

<https://www.brainstormingculturale.it/la-morte-della-pizia-t-vittoria/>

**OTTOBRE 22, 2023, Maria Flaminia Zacchilli**



**‘La morte della Pizia’ è un filo rosso nel filo rosso**, un seme moderno caduto da un albero antico. (...) Spicca in particolare la **ricostruzione della Sfinge, da imperscrutabile figura di enigmi, si rivela una vittima divenuta carnefice** in un sistema di potere in cui il fato e i regnanti impongono un’egemonia su tutti quanti, dalla quale non si sfugge.

(...) **due attori per sei parti**. Patrizia La Fonte in quelle femminili – la pizia Pannychis, Giocasta e la Sfinge – mentre **Maurizio Palladino** interpreta gli uomini: Edipo, Tiresia e il sacerdote Merops.

**Il rapporto tra questi e Pannychis (...)** realizza la promessa di tragicommedia grottesca presentata dallo spettacolo. Pannychis in particolare catalizza l’attenzione, con l’immagine forte, e tristemente rara, di una donna anziana cinica, sfacciata e impavida che guarda in faccia il mondo e la morte. È il cardine emotivo e umoristico della rappresentazione (...)

**‘La morte della Pizia’ passeggia con grazia sul delicato equilibrio della tragicommedia, sorretta dal talento dei suoi performer e dalla presenza, rivalutata, di figure conosciute e iconiche.**

---

## CorriereSpettacolo

<http://www.corrierespettacolo.it/doppi-fondi-infiniti/>

Roma, t. Vittoria, Ottobre 2023, Marco Buzzi Maresca

### **Doppi fondi infiniti**

(...) un fuoco di fila di sorprese degne della miglior giallistica (altro genere caro a Durrenmatt).

Verità come chimera, e doppi fondi infiniti. Verità che si costruisce e decostruisce, senza requie. Come tu la vuoi, e quanto vuoi scavare. Volere e non volere vedere.

Finte, vere, diverse cecità.

Cecità del potere, cecità dell’oracolo, cecità dei fedeli e delle vittime, certo, nel dilagare del tritacarne del caso (gli dei tacciono), ma dove il motore restano potere lussuria violenza, con esiti assurdi e impotenza.

E dunque Edipo è paradigmatico, e giganteggia come oggetto e pretesto centrale: in scena oltre che nella parola, dove troneggia un quadro con la gigantografia del suo volto accecato, l’occhio sanguinante su un volto scultoreo, in bianco e nero.

Il quadro con la sua centralità anima ed organizza il balletto simmetrico dei due.

---

## Teatro Italiano

<https://www.teatroitaliano.it/la-morte-della-pizia-teatro-vittoria-roma/>

Roberto Cesano – 11 ottobre 2023

*La verità sta nei dettagli -Tiresia-*

(...) Durrenmatt ci parla dello stato di salute della democrazia, componendo uno strepitoso dialogo tra i due custodi della parola del dio, Apollo, in cui viene analizzata la natura stessa della verità; essa sta nei dettagli, affermerà Tiresia e di contraltare Pannychis gli replicherà che gli esseri umani sono alquanto approssimativi.

Opera di fine sagacia e caustica ironia, **La morte della Pizia** è portato in scena adattata da Patrizia La Fonte- interprete di Pannychis- e Irene Losch per la regia di Giuseppe Marini, con coprotagonista Maurizio Palladino, con estremo rispetto verso la vena grottesca e tagliente dello scrittore.

La Fonte e Palladino recitano svariati ruoli con humour e bravura, dando un taglio brillante allo spettacolo ed instillando una serie di interessanti riflessioni nello spettatore.

Solida regia di Marini ed ottime luci di Alessandro Greco.

---

## ARTAPARTOFCULT/URE

<https://www.artapartofculture.net/2023/10/16/la-morte-della-pizia-lironia-e-lamarezza-delloracolo/>

Isabella Moroni 16 Ottobre 2023

## La morte della Pizia. L'ironia e l'amarezza dell'oracolo

(...) Si diverte fino all'ultimo, la Pizia, a canzonare gli umani, ad essere cinica con chi va a chiederle il responso e schifata da chi grazie alle loro offerte si arricchisce in maniera indebita, fingendo di farlo in nome e per conto degli dei.

Portata in scena dalla travolgente Patrizia La Fonte, che veste anche i panni, i gesti e le voci di Giocasta e della Sfinge, diventa un personaggio estremamente contemporaneo, tagliente e amaro.

Il suo incedere zoppicante, ma veloce, le sue idiosincrasie e furie impulsive e fulminee, il suo essere altro da quello che le si chiede di interpretare sono terra duttile per l'attrice, capace di trasformarsi e di brillare in tutte le sue sfaccettature.

Con lei in scena Maurizio Palladino, sornione e incalzante nei panni del sacerdote Merops XXVII, ma anche gelido e distruttivo in quelli di Edipo e, infine, intrigante e disincantato interpretando Tiresia.

L'adattamento del testo, curato da di Patrizia La Fonte e Irene Lösch, punta sul mettere maggiormente in risalto la deriva amara in cui ci troviamo, che non l'ironia rapida con cui Dürrenmatt rappresenta il capovolgersi delle verità e la regia di Giuseppe Marini asseconda questa visione scandendola con ritmi a volte in opposizione a quelli immaginati dallo scrittore svizzero, ma perfetti per l'ambientazione che rende la realtà di un santuario in decadenza, di una mitologia che sembra avere fatto il suo tempo, ma che continua a rigenerarsi perché è la base dell'esistenza umana.

---

## CORRIERE DELLO SPETTACOLO

<https://www.corrieredellospettacolo.net/2023/10/14/lindovino-tiresia-e-la-profetessa-di-apollo-a-confronto-in-la-morte-della-pizia/>

14 Ottobre 2023 - Giancarlo Lungarini

### L'indovino Tiresia e la profetessa di Apollo a confronto in "La morte della Pizia"

(...) Infine la decrepita e sconcertata Pizia, alla guisa del pubblico che ha la fresca memoria degli studi classici nella sua cultura, si trova a dover fronteggiare il suo complice ed avversario Tiresia, con il caleidoscopio di personaggi incarnati con rapidi cambiamenti d'abiti ed espressione visiva, tonalità fonetica, da Patrizia La Fonte e Maurizio Palladino. Tiresia in elegante completo bianco di classe con bastone e cappello, vissuto per 7 generazioni accompagnato sempre da un bambino di 7 anni (...) chiarisce il rapporto tra loro due quale concreto antagonismo: lui era la ragione e regolarità del cosmo, al contrario della Pizia che in antitesi rappresentava la fantasia, la follia ed il disordine del mondo (...). Gli uomini possono liberamente scegliere tra le due teorie e s'originano così da un lato gli utopisti ed idealisti, dall'altra i pessimisti e nichilisti. (...) La scenografia del tempio di Delfi è stata progettata da Alessandro Chiti, curando la regia psicologica del dramma e lo scavo a tutto tondo dei personaggi, con la loro realtà o trasfigurazione immaginaria con intensità di dialoghi e monologhi estenuanti con senso di liberazione da un macigno che li opprime, Giuseppe Marini.



---

## Accreditati – laboratorio di Impressioni Cinematografiche e Teatrali

<https://www.accreditati.it/la-morte-della-pizia-di-friedrich-durrenmatt-regia-di-giuseppe-marini-con-patrizia-la-fonte-e-maurizio-palladino/>

Paolo Talone, 14 Ottobre 2023

(...) la Pannychis XI di cui è interprete Patrizia La Fonte vede crescere intorno a sé un mondo di feticci, dal gusto kitsch come l'impianto scenografico in cui è immersa, con al centro il gigante ritratto di Edipo dagli occhi sanguinanti contornato da luci acide e finte come i suoi oracoli. Assistita nel suo lavoro dal sacerdote Merops XXVII, devoto alla Pizia per i soldi che fa incassare al tempio, viene raggiunta da Tiresia con cui ripercorre la

vicenda delle profezie che hanno portato Edipo a essere l'archetipo di uno dei complessi più indagati della nostra epoca. Uno ad uno fanno la loro comparsa tutti gli attori della tragedia. Edipo, Giocasta e la Sfinge sfilano in forma di ombra davanti alla veggente, ognuno raccontando la propria verità. (...) le apparizioni, nei loro costumi fortemente tipizzati (opera di Helga H. Williams), sono essi stessi delle caricature.

Patrizia La Fonte e Maurizio Palladino da soli interpretano tutti i personaggi, mostrando un'eccezionale bravura attoriale nella capacità di cambiare carattere con la stessa facilità con cui cambiano l'abito di scena, magistralmente guidati Giuseppe Marini. (...) Tuttavia il comico è assicurato e, come il dubbio, rimane come forte gesto democratico che nasce quando si prende distanza dall'altro. La Pizia affronta così anche la morte, con lo spirito quasi carnevalesco di chi sa mettere da parte il dolore e l'afflizione e accettare il tragico come accadimento inevitabile, incalcolabile, imprevedibile.



---

## Banquo magazine

<https://www.banquo.it/teatro/2023/10/13/la-morte-della-pizia-mito-e-verita-al-teatro-vittoria-di-roma>

Alessandra Micciché 13 Ottobre 2023

(...) Fin dal principio le musiche coinvolgenti e imponenti concretizzano davanti agli occhi le vicende di dei e uomini, riuscendo a trasportare il pubblico in un passato dove era più semplice credere alle profezie, al destino e agli dei – affidandosi a una fede incontestabile per non sentirsi completamente soli e smarriti – piuttosto che prendere decisioni liberamente.

(...) grazie alle incredibili interpretazioni e trasformazioni di **Patrizia La Fonte** e **Maurizio Palladino** (i due attori interpretano più di un ruolo all'interno della storia), viene svelata la vera natura dell'essere umano: una creatura impaurita, smarrita, guidata dall'amore o dall'odio e alla ricerca costante di un modo per vivere nella maniera più dignitosa possibile.

Quello che colpisce alla fine è la capacità di portare in vita una storia che tratta di temi così vicini alla nostra epoca, dove siamo circondati da milioni di informazioni diverse che vengono prodotte dalle fonti più disparate, in grado di influenzare non solo la vita di un singolo – come succedeva in passato con le profezie e gli oracoli – ma quella di tutti.

---

## Oltrecultura

<http://www.oltrecultura.it/2023/10/11/mito-ragione-la-morte-della-pizia-durrenmatt-al-vittoria/>

DORA IANNUZZI - 11 OTTOBRE 2023

Mito e Ragione: «La morte della Pizia» di Dürrenmatt al Vittoria

(...) «La morte della Pizia», piccolo capolavoro di ingegno e ironia, (...) nell'adattamento teatrale di Patrizia La Fonte e Irene Lösch, con la regia di Giuseppe Marini, adattamento che riesce mirabilmente a conservare la leggerezza del testo e nello stesso tempo la sua complessità.

(...) Il tratto stilistico è il gioco, sostenuto dalla brillante recitazione di Patrizia La Fonte e Maurizio Palladino, lo scherzo. (...) Così Pannychis, sacerdotessa Pizia alla fine dei suoi giorni, personaggio che Patrizia La Fonte interpreta a tratti a volte sardonici altri poetici, ma sempre dissacranti, su insistenza del sacerdote Merops XXVII, che avidamente sfrutta la sua attività divinatoria, accetta di incontrare il potente Tiresia per confrontarsi sugli avvenimenti di cui entrambi hanno in qualche modo creduto di essere gli artefici.

Attraverso l'evocazione di quelle che appaiono le ombre delle vittime dei loro responsi, Edipo, Giocasta, La Sfinge, comprendono con stupore che nulla era o è come si pensava (...) Tra responsi ora folli ora malevoli, il dubbio aumenta e la Pizia e Tiresia, di fronte ad una dimensione che scavalca ogni profezia e ogni piano, esauriranno il loro compito per sempre, mentre Delfi si inabissa in un plumbeo mattino.

(...) Belli i costumi di Helga H. Williams e il lungo peplo rosso, in cui la sacerdotessa si avvolge inquieta, diventa il vuoto simulacro di una regalità perduta.

---

## **L'HUFFPOST**

[https://www.huffingtonpost.it/blog/2023/10/11/news/la\\_morte\\_della\\_pizia\\_di\\_friedrich\\_durrenmatt\\_al\\_teatro\\_vittoria-13630793/](https://www.huffingtonpost.it/blog/2023/10/11/news/la_morte_della_pizia_di_friedrich_durrenmatt_al_teatro_vittoria-13630793/)

Emiliano Reali - 11/ 25 ottobre 2023

(...) Il racconto di Dürrenmatt, pubblicato nel 1976, affronta le molte verità di Delfi e le fake news che riguardo la vicenda di Edipo, offrendo spunti e considerazioni che sono tristemente attuali e che ieri, alla prima dello spettacolo, hanno risuonato tra il rosso delle poltrone del Vittoria. Profezie inventate, previsioni strumentali per manipolare l'andamento degli eventi, veggenti corrotti. (...) Se Dürrenmatt smaschera in chiave grottesca e ironica il mito, disegnando la difficoltà degli esseri umani in preda a avvenimenti imprevedibili e difficilmente controllabili (la vita insomma!), l'adattamento teatrale di Patrizia La Fonte e Irene Lösch abbandona in parte l'ironia che impregna le pagine del libro alla volta di una riflessione intensa e a tratti amara che è specchio dei nostri tempi: tendiamo a credere a quello che ci tranquillizza e che soddisfa le nostre aspettative. E qui si alza lo spettro di qualcosa di incredibilmente pericoloso, che non era sfuggito a Dürrenmatt, e che abbiamo sperimentato di recente con la guerra in Ucraina e l'operato di Putin: esiste chi l'informazione la mutila e manipola in modo da cambiare totalmente la realtà.

---

## **Roma, Teatro Arcobaleno dal 15 al 24 novembre 2024**

**TEATRO FESTIVAL recensione 15 NOVEMBRE PRIMA "LA MORTE DELLA PIZIA"**

<https://www.facebook.com/share/1GadBrHzBc/>

(...) Il testo di Dürrenmatt, divertente ed esasperato, ironico e grottesco si diverte a scomporre il mito di Edipo, e con lui tutti i miti grazie ai quali sono state create storie, immaginate leggi, giustificate guerre, comunicate casualità (...) La Pizia (...) portata in scena dalla travolgente Patrizia La Fonte che veste anche i panni, i gesti e le voci di **Giocasta** e della **Sfinge**, diventa un personaggio estremamente contemporaneo, tagliente e amaro. Il suo incedere zoppicante, ma veloce, le sue insoddisfazioni e furie impulsive e fulminee, il suo essere altro da quello che le si chiede di interpretare sono terra duttile per l'attrice, capace di trasformarsi e di brillare in tutte le sue sfaccettature. Con lei in scena Maurizio Palladino incalzante nei panni del sacerdote Merops XXVII, ma anche gelido e distruttivo in quelli di Edipo e, infine, intrigante e disincantato interpretando **Tiresia**. Le musiche coinvolgenti e imponenti concretizzano davanti agli occhi le vicende di dei e uomini (...) E grazie alle incredibili interpretazioni e trasformazioni di **Patrizia La Fonte** e **Maurizio Palladino** viene svelata la vera natura dell'essere umano: una creatura impaurita, smarrita, guidata dall'amore o dall'odio e alla ricerca costante di un modo per vivere nella maniera più dignitosa possibile. (...)

**VIVIROMA** Mariella Rotondaro

[https://www.viviroma.it/index.php?option=com\\_community&view=groups&task=viewbulletin&bulletinid=15038&groupid=208&Itemid=142](https://www.viviroma.it/index.php?option=com_community&view=groups&task=viewbulletin&bulletinid=15038&groupid=208&Itemid=142)

(...) La messa in scena diretta da Giuseppe Marini sfrutta pienamente l'ironia e il paradosso tipici dell'autore, mescolando momenti di comicità grottesca con una sottile vena filosofica. Spicca inoltre il taglio registico per la capacità di rendere il testo complesso e denso di Dürrenmatt accessibile e coinvolgente. Attraverso un ritmo ben orchestrato, la narrazione riesce a mantenere viva l'attenzione e la scelta di evidenziare il tono ironico del testo, senza però sminuirne il messaggio critico, è uno degli elementi più riusciti dello spettacolo.

Patrizia La Fonte (...) ha saputo trasmettere il carattere beffardo, ambiguo e allo stesso tempo malinconico del personaggio. La Pizia appare come una figura stanca e disillusa, ma mai completamente rassegnata, capace di un'ironia tagliente e di un'introspezione che colpisce il pubblico.

(...) Particolarmente incisivo e curato il ruolo del detective Tiresia, uno dei tre personaggi interpretati da Maurizio Palladino, che con tenacia interroga la Pizia in una dinamica che richiama una sorta di "processo alla verità", rendendo i dialoghi tra i due carichi di tensione intellettuale e ironia.



Minimale e simbolica la scenografia, un trono in rovina rappresenta la decadenza dell'Oracolo e, per estensione, di tutte le istituzioni che pretendono di detenere la verità. L'uso di luci calde e fredde crea un contrasto netto tra momenti di sacralità e disincanto. I costumi e la colonna sonor, accompagnano la narrazione (...) sottolineando i contrasti emotivi e amplificando l'atmosfera surreale.

---